



**Comune
di Nembro**

in collaborazione con



COMUNICATO STAMPA

Invito a presenziare all'iniziativa con preghiera di pubblicazione

Si comunica che **domenica 18 Ottobre 2026, dalle ore 17.00 alle ore 19.00**, l'**Auditorium Modernissimo di Nembro**, in Piazza della Libertà, ospiterà lo spettacolo «**IN TENEBRIS LUX EST. Omaggio a Enea Salmeggia detto il Talpino**», nel programma annuale delle celebrazioni «Salmeggia 400, un pittore da Nembro nella Storia» con cui il **Comune di Nembro** sta festeggiando il 400esimo dell'artista (Nembro, 1565 - Bergamo, 1626).

Lo spettacolo, congeniato come omaggio storico-artistico al pittore cinque-secentesco e declinato nel plurilinguismo delle arti, coniuga prospettiva storica con immediatezza e dinamicità contemporanee; il programma alterna interventi in forma di "lectio magistralis", dialoghi di opere musicali e visive, tre quadri di danza storica, classica e contemporanea, una sfilata e un'esposizione di creazioni artistiche ispirate a Salmeggia.

Come spiega **Sara Bergamelli, assessore all'istruzione e alla cultura del Comune di Nembro**: «Il progetto annuale **"Salmeggia 400. Un pittore da Nembro nella Storia"** nasce dalla volontà dell'Assessorato alla Cultura di restituire centralità storica a un gigante della pittura lombarda tra Cinque e Seicento. Enea Salmeggia, pur avendo conquistato una fama illustre che lo portò fino al Duomo di Milano, mantiene le sue radici più profonde a Nembro, dove nacque nella frazione di Salmezza. Questa rassegna celebra il quarto centenario dalla sua scomparsa non solo come un atto di memoria, ma come un'occasione viva di riscoperta del patrimonio artistico diffuso sul nostro territorio.

Lo spettacolo di domenica 18 ottobre all'Auditorium Modernissimo, intitolato “**IN TENEBRIS LUX EST**”, incarna perfettamente lo spirito dell'intera manifestazione. Non si tratta di una semplice commemorazione, ma di un esperimento culturale in cui il rigore della ricerca scientifica — rappresentato dall'autorevole *lectio magistralis* del professor Rolando Bellini — incontra la freschezza e la dinamicità delle arti contemporanee, dalla musica alla danza fino al costume. Far dialogare la pittura sacra del Salmeggia con le note del compositore secentesco Giovanni Legrenzi di Clusone, grazie alla prestigiosa collaborazione con il Festival Musica Mirabilis, eleva l'iniziativa a livello sovra-comunale, unendo le eccellenze della Val Seriana. Siamo particolarmente fieri di vedere le eccellenze formative e coreutiche del territorio bergamasco farsi interpreti attive di questo anniversario. Attraverso lo studio dei gesti, dei costumi e delle tensioni dell'epoca — come il dramma della peste che colpì la bottega stessa del Salmeggia — la storia esce dai musei e prende vita sul palcoscenico. Un ringraziamento davvero speciale e sentito va a Elisabetta Calcaterra, giornalista d'arte, la cui preziosa cura organizzativa ha permesso di tradurre in realtà un evento così complesso e ambizioso, orchestrando con passione e competenza il talento di così tanti professionisti. Questa sinergia dimostra come il progetto “Salmeggia 400” sia riuscito nel suo intento più alto: trasformare l'eredità del passato in una vibrante risorsa di crescita, identità e condivisione per l'intera comunità.»

Si allega documentazione sulle realtà culturali che collaborano all'iniziativa e sui professionisti coinvolti, con il programma delle prossime iniziative. Segue una presentazione dell'iniziativa.

STORIA DELL'ARTE

La **lectio magistralis**, cuore dell'iniziativa, darà respiro a quell'Enea Salmeggia, originario di Nembro, che Carlo Ludovico Ragghianti ritenne «uno degli artisti maggiori e più originali dell'epoca di transizione in cui operò, in un momento assai complesso e sintomatico dell'arte lombarda». A tenerla sarà l'autorevole **storico dell'arte Rolando Bellini**, il cui percorso professionale - come ispettore della Soprintendenza, docente accademico a Milano, Torino e Firenze, direttore, nonché fondatore, di musei e manifestazioni in Italia e all'estero, “conoscitore” e autore di importanti studi di settore - lo ha portato a tutelare e valorizzare il patrimonio storico-artistico e paesaggistico italiano fino in Usa, Russia, Medioriente e Cina ed è stato intrapreso proprio in qualità di assistente di Ragghianti.

Inoltre il foyer dell'Auditorium ospiterà, come in altre occasioni, una **mostra collettiva** di “omaggi” a Salmeggia, ossia di opere scelte di artisti bergamaschi contemporanei ispirate alla figura e all'opera del pittore di Nembro.

STORIA DELLA MUSICA

Il sintetico programma musicale, dall'inno liturgico della compieta «Te lucis ante terminum» all'antifona mariana, valorizza il compositore secentesco di Clusone **Giovanni Legrenzi** (Clusone, 1626 - Venezia, 1690), **di cui si festeggia quest'anno il 400esimo della nascita**. Pertanto l'iniziativa di Nembro per il 400esimo della morte di Salmeggia si avvale della **collaborazione con il Festival internazionale «Musica Mirabilis»**, promosso dal Comune di Clusone nella stessa Val Seriana dal 2022, allo scopo di «esplorare e promuovere la conoscenza della vicenda personale e artistica di Legrenzi nella sua città natale - spiegano gli ideatori e direttori artistici del progetto, i maestri Giovanni Acciai e Ivana Valotti -, ossia di un compositore e organista che rappresenta per la storia della cultura del passato un caso esemplare dell'importanza artistica e musicale, della Lombardia e in particolare di Bergamo, con la sua prestigiosa istituzione musicale di Santa Maria Maggiore, durante il XVII secolo, non solo in Italia, ma in ogni parte d'Europa». Non a caso la **lectio magistralis** dello stesso **maestro Giovanni Acciai** si concentrerà sulla fase formativa del compositore, nello stesso "cantiere" artistico della Basilica di Bergamo Alta a cui contribuì pochi anni prima Enea Salmeggia. Domenica sarà presente anche il **maestro Ivana Valotti**.

SPETTACOLO

Lo spettacolo è frutto della collaborazione di tre scuole di Bergamo: il **Liceo coreutico «Antonio Locatelli»**, diretto per sette anni dall'etoile Carla Fracci e attualmente da Anna Maria Prina, la **Scuola superiore di design di moda SILV** e la **Scuola di acconciature ACOF**. Le riprese saranno realizzate dal **fotografo Giorgio Della Vite**, presidente dell'associazione Ucai di Bergamo. Sarà presente anche il **preside dell'Istituto Aeronautico - Liceo Coreutico «Antonio Locatelli» di Bergamo Giuseppe di Giminiani**.

STORIA DELLA DANZA

La **direzione artistica del progetto** è a cura della regista **Elena De Laurentiis**, docente dei corsi AFAM presso l'Accademia di ballo del Teatro alla Scala di Milano, e la **realizzazione dei costumi** è a cura di **Franz Cancelli e Davide Marchesi**, rispettivamente direttore artistico e coordinatore della Scuola Silv.

Il **quadro di danza classica «Spira di cenere»** consiste in «un'esplorazione della memoria e della traccia che il dolore lascia sulle comunità - come spiegano le **coreografe Giulia Magri e Chiara Salvi** -. La cenere diventa simbolo di ciò che resta dopo la tempesta della peste: una materia fragile ma indistruttibile da cui la vita cerca di riemergere». Si ricorda che la peste manzoniana segnò una generazione di artisti bergamaschi, tra cui Francesco Salmeggia, figlio e collaboratore di Enea.

Il quadro di danza contemporanea «La fede e la fiamma» si muove tra luci e ombre di Riforma e Controriforma: «Due fazioni, due visioni opposte, unite e allo stesso tempo divise da una stessa fede - spiega la **coreografa Marta Ottolenghi** -. I corpi si confrontano, si attraggono e si respingono in un continuo gioco di tensioni e contrasti. Il movimento diventa dialogo e scontro, un'alternanza di gesti collettivi e individuali in cui la danza racconta la frattura, la resistenza e la ricerca di una propria verità».

Il corpo di ballo, che coinvolge tutte le classi del Liceo coreutico di Bergamo, danzerà sulle note di «Music For A While (Z. 583)» del compositore Henry Purcell (autore del testo in lingua inglese John Dryden), della «Passacaglia» dalla «Suite No. 7 in Sol Minore, HWV 432» di George Friedrich Händel, di «Les Indes galantes» - «Danse du Grand Calumet de la Paix: Danse des Sauvages», «Nouvelle Entrée, Scène 6: Forêts paisibles», «Danse des Sauvages: Une symphonie imaginaire» - del compositore Jean-Philippe Rameau.

Nel terzo quadro di danze storiche, pavana e gagliarda, «La Magia della Danza nel XVI Secolo» - come spiega l'ideatrice del progetto coreutico **Elena De Laurentiis** - «la danzatrice coreografa Letizia Dradi ci guida in un raffinato viaggio indietro nel tempo, curando l'ideazione e la messa in scena di autentiche danze storiche del Quattrocento. Attraverso un attento studio delle fonti iconografiche e dei trattati dei maestri dell'epoca, ogni movimento restituisce la grazia, la solennità e l'armonia tipiche delle corti rinascimentali. I passi, le geometrie nello spazio e i gesti non sono solo una ricostruzione filologica, ma prendono vita per raccontare l'eleganza e lo spirito di un'epoca di straordinario splendore artistico e culturale».

Infatti **il Comune di Nembro ha promosso un seminario specialistico per il Liceo coreutico in preparazione dello spettacolo** dal titolo «Nel segno della forma e del gesto, pittura e danza in Lombardia tra Cinque e Seicento: Enea Salmeggia (1565-1626) e Cesare Negri (1536-1605)». «Due mestieri dell'apparire - il pittore che ordina la scena sacra, il maestro che ordina il corpo - entrambi al servizio di una cultura della rappresentazione e del potere - **illustra Letizia Dradi**, appena tornata dall'esibizione nel «Rigoletto» al Royal Opera House Muscat in Oman -. Entrambi gli artisti, Salmeggia e Negri, operano all'interno della stessa sfera culturale lombarda tardo cinquecentesca: rispondono alle esigenze di visibilità, decoro e comunicazione dei committenti (nobiltà, clero, governatori). Pur attivi in linguaggi diversi - Salmeggia nella pittura sacra e ritrattistica, Negri nella danza di corte e nella trattatistica — condividono obiettivi analoghi: organizzare lo sguardo e il gesto del pubblico, codificare ruoli sociali e trasmettere modelli estetici attraverso forme pratiche e teoriche. Entrambi lavorano per élite: Salmeggia per chiese e cappelle private, confraternite e committenti milanesi; Negri per governatori, famiglie nobili e corti: pittura e danza furono entrambe strumenti di rappresentazione del potere e della devozione. Salmeggia ricerca chiarezza narrativa, gerarchia e posture iconografiche per comunicare la devozione, simile a come Negri codifica movenze, passi e comportamenti per affermare ruoli sociali. Entrambi

traducono norme sociali in repertori codificati. Negri si inserisce nella tradizione italiana della scuola di Pompeo Diobono, di Fabritio Caroso da Sermoneta (autore nel 1581 del manuale “Il Ballarino”) rappresentanti di quel nuovo stile italiano di danza che si diffuse in tutta Europa. Entrambi rielaborano e riorganizzano eredità locali per soddisfare gusti contemporanei, creando un dialogo fra memoria e innovazione. Ecco dunque che le coreografie di Negri modellate sul corpo di ballo costituito dalle allieve del Liceo Coreutico daranno vita a uno spaccato della produzione culturale e sociale del XVII secolo in Lombardia. Una Pavana e una Gagliarda daranno il senso della festa a ballo, aprendo lo spettacolo che si svolgerà nel Teatro di Nembro».

«É la Spagna a dettar legge nella moda a partire dalla metà del Cinquecento in poi - illustra **l’artista Franz Cancelli** -. Moda cupa, austera, un trionfo del nero assoluto. Le cosiddette “Gorgiere”, grandi collari bianchi nati all’inizio per nascondere le audaci scollature, furono quindi il marchio di riconoscimento proprio di quell’epoca. Ma, nate come elemento di modestia e pudore, divennero presto sempre più sfarzose. Un trionfo di trine e merletti, trattenuti e irrigiditi con amidi e strutture metalliche: quasi strumenti di tortura, oltre che di estrema vanità! Franz, per questo balletto, ne ha fatto sì il punto di chiave di lettura, trasformando però la rigidità in leggerezza, in sintonia con la danza, musa eterea per antonomasia. E così, antiche gonne in pizzo o in tulle sono state trasformate, con la complicità dell’insegnante della Scuola Silv Micol Tiraboschi, in volubili gorgiere leggere come ali di farfalla e abbinata a colli più classici, direttamente dalla collezione privata di Franz (le stesse che hanno spesso arricchito le sue preziose maschere teatrali). Per un altro balletto sono state scelte tre tuniche di origine mediorientale che Franz ha adattato alla danza in scena e a un gusto più classico e consona a questo spettacolo».

STORIA DELLA MODA

Il progetto di performance esibizione «Draperie in Metamorfosi», come spiega **Davide Marchesi**, «unisce la maestria sartoriale della Scuola di moda SILV alla tradizione pittorica bergamasca di Enea Salmeggia, artista noto per l’uso teatrale del colore, i drappaggi classici d’ispirazione rinascimentale/barocca e le composizioni armoniose. La performance fonde la sartoria dal vivo con la dinamicità dell’Infinity Dress: abiti convertibili realizzati in tessuti fluida e doppiata, trasformabili sul momento con fasce, incroci, drappaggi ed eleganti legature. L’esibizione sul palco sarà un omaggio a Salmeggia, in cui le performer/allieve del quinto anno aggiungeranno ai manichini statici, vestiti con abiti monocolore fluidi, i copricapi realizzati dall’artista **Franz Cancelli**, direttore artistico della nostra scuola. A completare il “look” sarà il supporto delle acconciature a tema, realizzate dalle studentesse dell’**Acof di Bergamo**. Le performer/allieve, sfilando le loro creazioni, assumeranno una posa d’insieme che compone un vero e proprio **Quadro Vivente di Salmeggia**».

I modelli e le trasformazioni s'ispirano direttamente alla tavolozza cromatica e alle figure femminili/sacre di Salmeggia: rosso vivo, magenta (Sant' Alessandro e pale d'altare) a simboleggiare la drammaticità, la passione e la forza delle figure salmeggesche, blu e azzurri (Madonna in Trono e Sante) che rimandano ai manti mariani classici della pittura lombarda, giallo ocra e bronzo satinato che evocano riflessi di luce, toni dorati e fondali architettonici delle tele dell'artista, incroci dell'Infinity Dress, ossia scollature profonde monospalla o incrociate sul petto, che richiamano le mantelle e le tuniche rinascimentali.

«L'obiettivo del progetto - conclude **Marchesi** - è valorizzare il Made in Italy e l'Artigianato, celebrando la cultura e dimostrando la competenza tecnica degli studenti SILV sia nella progettazione sia nella manipolazione dei tessuti e nelle tecniche di "styling" immediato. Inoltre **la sfilata/performance** collega direttamente la formazione moda alla storia dell'arte della città di Bergamo, creando un ponte tra arte e moda».